

# Violenza domestica contro le donne, niente alloggio Erp per chi maltratta

Protocollo di intesa proposto dalla Città metropolitana per le case popolari. La Regione aderisce

Gli uomini che compiono atti di violenza domestica sulle donne non avranno più diritto a restare negli alloggi Erp. È una delle misure previste dal protocollo d'intesa proposto dalla Città metropolitana di Bologna, a cui ha deciso di aderire la Regione Emilia-Romagna, e che coinvolge anche i Comuni dell'area metropolitana bolognese, le Aziende casa del territorio, i sindacati e le associazioni di proprietari e inquilini, nonché i centri anti-violenza.

Le donne vittime di violenza avranno inoltre punteggi preferenziali all'interno dei regolamenti comunali di accesso all'edilizia residenziale pubblica. Una misura concreta per aiutare le vittime di violenza tra le mura di casa, che necessariamente avviene anche «violenza economica», a liberarsi da contesti maltrattanti in cui spesso sono costrette a rimanere per motivi economici. In parallelo, si prevede «la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio nei confronti dell'assegnatario autore di delitto di violenza domestica», a cui

avrà diritto a subentrare come titolare del contratto un altro dei componenti del nucleo familiare. Ciò in caso di condanna, anche non definitiva, o di applicazione della pena su richiesta delle parti, in base a quanto previsto dal Codice di procedura penale. In caso invece di allontanamento dalla famiglia dell'uomo maltrattante, la sua assegnazione dell'alloggio Erp viene sospesa, mentre ai restanti componenti del nucleo familiare viene garantita la

permanenza nell'appartamento. Se l'allontanamento da casa dell'uomo viene invece disposto mentre è ancora in corso la richiesta di accesso in graduatoria, la titolarità della domanda passa a un altro componente del nucleo familiare.

Nell'accordo si prevede poi il reperimento di immobili sfitti, sia di proprietà privata sia all'interno del patrimonio pubblico, da riservare a donne vittime di violenza. Nel caso dei soggetti privati, la loca-

zione dovrà essere a canone concordato e in cambio il proprietario otterrà un'aliquota agevolata. Il protocollo, della durata di tre anni, ha in sostanza l'obiettivo di «favorire l'autonomia abitativa del-

**Vittime agevolate**  
Le donne maltrattate avranno punteggi preferenziali per gli alloggi Erp

le donne vittime di violenza» e nasce dal «diffondersi di episodi di violenza sulle donne nei territori della Città metropolitana di Bologna», a cui si accompagna «un numero annuale ormai costante di donne accolte dai servizi di ascolto e sostegno, dalle strutture di pronta accoglienza e dalle case rifugio dislocate sull'intero territorio metropolitano».

La modifica del regolamento Erp rientra nell'ambito del Piano per l'uguaglianza di genere della Città metropolitana di Bologna e nel Piano regionale contro la violenza di genere, che prevede tra le altre cose anche la «promozione di soluzioni abitative in alloggi di edilizia residenziale pubblica» a favore delle donne vittime di violenza. Altre progettualità abitative sono state promosse invece dal terzo settore, anche in collaborazione con gli enti locali, proprio «per far fronte alla domanda di alloggi sociali da riservare all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza».

Andrea Baccaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Scienze Politiche

«Fuori Israele dall'Unibo» e occupano

La facoltà di Scienze politiche, a Palazzo Hercolani, è stata occupata nel pomeriggio di ieri da un gruppo di studenti per «rispondere alla mobilitazione in tutta Italia in solidarietà alla resistenza palestinese». «Vogliamo — si legge sul profilo social di Cambiare Rotta, organizzazione giovanile comunista — che Unibo si schieri contro il genocidio della Palestina e dalla parte della resistenza palestinese. Vogliamo che l'università cessi ogni tipo di accordo di scambio, ricerca e collaborazione con Israele e con tutta l'industria della guerra. Palestina libera, fuori Israele da Unibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Emilia-Romagna

Cyberbullismo, vittima il 14,2% dei giovanissimi

Il 14,2% degli adolescenti tra gli 11 e i 13 anni in Emilia-Romagna è vittima di cyberbullismo, con le ragazze più frequentemente oggetto di questi atti anche se «esiste una quota di "bulle" che colpiscono le compagne per isolarle e deriderle soprattutto negli anni della pre-adolescenza». È quanto emerge dalla XIV edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia stilata da Save the Children secondo cui, in regione, il 75,1% di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni utilizza internet tutti i giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo Un bacio e uno slogan durante una manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne (foto Carconi/Ansa)

## Il caso

«Ti lascio sulla sedia a rotelle, ti taglio la testa, ti ammazzo». E questo il tenore delle frasi denunciate da una 40enne ai carabinieri di Castel San Pietro, che accusa il marito, un 38enne operaio romeno, di averle reso la vita un inferno. E solo perché non voleva che lei lavorasse di notte come cameriera in un locale. Così l'ha spinto ad avere paura che potesse accadere qualcosa a lei e ai figli. Qualcosa che sarebbe potuto succedere una sera di un mese fa circa, quando la donna, anche lei romena, venne avvertita dalla figlia che lui stava andando dove lavora lei per darle fuoco. Un progetto per fortuna mai messo in atto, anche perché l'uomo si addormentò in macchina, dove venne trovato dai carabinieri che hanno eseguito la

## Minaccia di morte la moglie per il lavoro da cameriera allontanato da casa un 38enne

La donna aveva denunciato il marito il mese scorso

misura cautelare disposta dal tribunale.

Ai carabinieri della stazione termale la 40enne ha raccontato vessazioni, continue minacce di morte e l'assurdo motivo della sua aggressività. Che secondo le ricostruzioni dei carabinieri non prevedeva di dimostrare nei con-

fronti della moglie anche davanti ai figli minorenni della coppia, lasciando tutta la famiglia in uno stato di angoscia e paura perenne. Stando al racconto della donna infatti lui non sopportava l'idea che lavorasse in un locale notturno come cameriera, anche perché temeva di essere tradito, secondo una

gelosia morbosa. Comportamenti e minacce che hanno portato la 40enne a chiedere ai militari di essere collocata in una struttura protetta assieme ai figli, temendo per l'incolumità sua e dei ragazzi. Come nella notte del 22 ottobre scorso, quando la figlia l'aveva chiamata al telefono per avvertirla di stare

attenta al padre, che era uscito di casa furibondo con l'intenzione dichiarata di darle fuoco. Era stato il gestore del locale a chiamare i carabinieri, che l'hanno trovato davanti al locale, mentre però dormiva in macchina nel parcheggio.

Anche se i propositi sono rimasti tali senza per fortuna essere realizzati, vista la pericolosità e il tenore delle minacce e di certi atteggiamenti, in ogni caso su richiesta della Procura il gip ha disposto nei confronti dell'uomo, indagato per maltrattamenti contro familiari o conviventi, la misura cautelare dell'allontanamento da casa e del divieto di avvicinamento. Eseguita dai militari.

Luca Muleo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA